

«Simone Weil, personalità travolta dagli eventi»

Questa sera al Teatro dei Filodrammatici secondo incontro organizzato da Cittàcomune

PIACENZA - Secondo appuntamento oggi alle 21 al Teatro dei Filodrammatici con il ciclo di incontri promosso dall'associazione politico-culturale "Cittàcomune", nel centenario della nascita di Simone Weil (1909 - 1943). A parlare di "Nazionalismo, colonialismo, totalitarismo. La testimonianza attiva di Simone Weil" interverrà Guglielmo Forni Rosa, docente di filosofia morale alla Facoltà di lettere dell'università di Bologna, tornato in questi giorni in libreria con la nuova edizione del volume *Simone Weil. Politica e mistica* (Rosenberg & Sellier) e con il saggio introduttivo a *La colonizzazione e il destino dell'Europa* (Marietti), antologia di scritti in cui la pensatrice francese, a partire da fatti di cronaca (rivolte, repressioni) e gesti politici, affronta questioni ancora attuali come il modo di rapportarsi con altri popoli e culture.

Professor Forni Rosa, sotto che aspetti quella di Simone Weil è stata una testimonianza attiva?

«Nella politica coloniale, ma anche nella politica europea e in quella interna francese. E' una personalità che si è trovata travolta dagli avvenimenti. Ha vissuto la guerra anche come ebrea, per cui è stata costretta ad abbandonare Parigi. Si è comunque sempre occupata di politica. Era vicina ai movimenti anarco-sindacalisti. All'inizio degli anni Trenta, durante la permanenza in Germania, si era convinta che la vittoria del nazismo fosse dovuta anche alla guerra che le sinistre si erano fatte tra di loro. Nel caso delle colonie, constatava che l'arrivo al governo delle sinistre negli anni Trenta non aveva rappresentato una svolta nella politica coloniale francese, perché l'interesse si era per lo più concentrato sugli operai della banlieue parigina, mantenendo invece l'oppressione nelle colo-

nie in Africa e in Indocina. Gli articoli che ho scelto insieme a Giancarlo Gaeta per il libro *La colonizzazione e il destino dell'Europa* rappresentano questa posizione stabile di critica portata alla sinistra da sinistra da una voce

rimasta abbastanza isolata, perché la Weil non si riconosceva in un altro partito organizzato. Era una battitrice libera, disposta a correre rischi. Alcuni l'accusavano infatti di fare il gioco della destra».

Negli scritti raccolti nel libro edito da Marietti, al di là dei riferimenti diretti ai mali del

colonialismo e del razzismo, si possono individuare temi più generali del pensiero della Weil?

«Un esempio è dato dal rapporto tra cultura religiosa e cultura politica, di cui scrivo nell'introduzione. Simone Weil pensava che il cattolicesimo avesse fallito perché non aveva realizzato l'universalità presente nel cristianesimo originario. Riscontrava tracce della figura del Cristo, un giusto condannato ingiustamente, in tutte le religioni e sosteneva che l'Europa avesse perso l'occasione di arricchirsi anche grazie alle culture di Paesi di altri continenti».

Nel vocabolario weiliano che accompagna il volume *Simone Weil. Politica e mistica*, quali voci si potrebbero consultare in vista della conferenza di questa sera?

«Le voci del dizionario sono dedicate ad alcuni concetti decisivi. Potrei citare: amore, morte, progresso, individuo. Per Simone Weil l'amore tra gli esseri umani non è fondamentalmente qualcosa di spontaneo, di naturale. E' piuttosto un dono di Dio. La grazia divina ci permette di provare compassione nei confronti di chi si trova in una situazione difficile, un comportamento che non è istintivo, ma frutto di una grazia che discende dall'alto».

Anna Anselmi



Guglielmo Forni Rosa